

LA SCRITTRICE >

La torre dei poveri nel quartiere ricco storia di due città

NOOSARO-WIWA

Lo scheletro carbonizzato della Grenfell Tower si profila sinistro su West London, racchiudendo in sé ancora i resti di chi ha perso la vita nell'incendio più disastroso degli ultimi decenni.

Il rogo della Grenfell Tower, oltre a illuminare il cielo notturno, ha fatto luce sul grave problema degli alloggi che affligge Londra e sul divario tra ricchi e poveri. La popolazione della città cresce di anno in anno e l'amministrazione fatica a trovare una sistemazione per i residenti meno abbienti, estromessi da un mercato immobiliare dominato dal capitalismo del libero mercato (caldeggiato da Margaret Thatcher e tollerato da Tony Blair) alle spese dell'edilizia sociale.

Attorno alla Grenfell Tower sorgono le ricche dimore di Notting Hill e Kensington, ma una sorprendente quantità di quelle case è disabitata. Come mai? Perché i proprietari, molti stranieri residenti fuori dal Regno Unito, le hanno acquistate all'unico scopo di fare un investimento finanziario. Paradossalmente nel ricco quartiere di Kensington & Chelsea (cui appartiene Grenfell) la lista d'attesa per gli alloggi popolari supera quelle di aree cittadine meno abbienti.

Intanto i londinesi poveri sono ammassati in palazzoni fatiscenti come la Grenfell Tower, che nonostante i recenti interventi di ristrutturazione, costati dieci milioni di sterline, non era dotata di un sistema automatico di estinzione, di adeguati allarmi antincendio né di uscite di emergenza. La velocità a cui si sono diffuse le fiamme è indice dell'utilizzo di materiali non a norma nella costruzione.

I dimostranti radunati venerdì davanti agli uffici dell'amministrazione di Kensington accusavano i costruttori di aver anteposto il profitto alla sicurezza. Da anni le cattive condizioni dell'edificio erano state portate all'attenzione del governo locale senza alcun risultato. Tra i dimostranti c'è chi sospetta che dietro la mancata attenzione dell'amministrazione si celino razzismo e classismo. Molti dei residenti della torre erano immigrati, profughi, appartenenti a minoranze etniche e musulmani che si sentono snobbati dal silenzio delle autorità locali o dalla mancata visita della premier Theresa May sul luogo del disastro, giustificata da motivi di "sicurezza", quando invece la regina è andata sul posto.

Theresa May ha recentemente an-

nunciato lo stanziamento di 5 milioni di sterline a favore delle vittime di Grenfell. Il disastro ha stimolato i politici a intervenire con urgenza per garantire la sicurezza delle strutture di edilizia sociale, a fronte di costi potenzialmente enormi. La tragedia dimostra che seppure la scelta del capitalismo possa sembrare economicamente vantaggiosa per il governo, nel lungo periodo può comportare costi ben maggiori se non vengono assolti i doveri morali nei confronti dei residenti.

L'incendio di Grenfell è un atto di accusa rispetto agli equilibri di profitto e sicurezza nel campo dell'edilizia sociale e al valore che si attribuisce alle esistenze di persone svantaggiate che non possono permettersi di accedere all'edilizia privata.

Il politico David Lammy, che nel rogo della Grenfell Tower ha perso l'amica Khadija Saye (un'artista presente alla Biennale di Venezia), ha denunciato in lacrime davanti alle telecamere l'ineguaglianza sociale presente a Londra. «Questa è la storia di due città. Di questo scriveva Charles Dickens due secoli fa. Ed è ancora così nel 2017».

(L'autrice è una scrittrice anglo-nigeriana, figlia del poeta e attivista pro-ambiente Ken Saro-Wiwa Traduzione di Emilia Benghi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

